

*Questo lavoro è dedicato
a mia moglie Patrizia, fulcro della nostra
meravigliosa famiglia*

*La dedica politica è per Umberto Bossi
al quale auguro affettuosamente di
poter stimolare ancora, con le sue idee,
il nostro Paese come ha fatto
finora con slancio e generosità*

Hanno partecipato alla redazione del presente rapporto:
*Gianna Barbieri, Donatella Cerminara,
Vincenzo De Vellis, Franca Falasca, Stefania Fioravanti,
Alberto Fontana, Luciano Forlani, Salvatore Giovannuzzi
Giulio Mattioni, Antonietta Mundo, Medardo Zanetti.*
*L'autore ringrazia i servizi statistici degli Istituti
di previdenza pubblici e delle Casse privatizzate;
in particolare il servizio statistico dell'INPS
per il supporto all'evoluzione della metodica
di contabilizzazione.*
*Un ringraziamento all'ADEPP per la collaborazione
nella ricerca dei dati relativi alle singole Casse.*

Un pensiero particolare all'amico Gianni Billia
che, allora Presidente dell'INPS, fu tra i pochissimi
a incoraggiarmi e aiutarmi in questa avventura
a dimostrazione della lungimiranza e intelligenza
che hanno caratterizzato l'uomo e la sua lunga attività
nella Pubblica Amministrazione.

Alberto Brambilla

La regionalizzazione del bilancio statale



Previdenza
Spesa pubblica
Entrate fiscali

5° Rapporto

Premessa	7
1. La regionalizzazione del bilancio INPS	9
1.1 Il quadro generale delle gestioni INPS nel periodo 2001-2003	9
1.2 La scomposizione regionale dei dati del bilancio INPS	16
1.2.1 Le entrate contributive	16
1.2.2 Le uscite per prestazioni	19
1.2.3 I saldi regionalizzati	20
1.2.4 I rapporti di copertura	21
1.3 L'andamento dei bilanci regionalizzati dal 1980 al 2003	22
1.3.1 Attualizzazione dei saldi regionalizzati e incidenza sul debito pubblico	28
1.4 La distribuzione territoriale delle prestazioni erogate dall'INPS nel 2003 per tipologia	36
1.4.1 Ripartizione regionale	37
1.4.2 Ripartizione per provincia	44
2. La scomposizione territoriale dei bilanci degli altri enti previdenziali pubblici e privati e la regionalizzazione del bilancio del sistema previdenziale italiano per il 2003	59
2.1 Entrate contributive, uscite per prestazioni e relativi saldi nel comparto pubblico nel periodo 2001-2003: INPDAP, IPOST E ENPALS	60
2.1.1 INPDAP	60
2.1.2 IPOST	67
2.1.3 ENPALS	73
2.2 Gli andamenti di bilancio delle casse professionali privatizzate nel periodo 2002-2003	73
2.2.1 Cassa Nazionale di Previdenza dei Dottori Commercialisti (CNAPDC)	80
2.2.2 Cassa Avvocati e Procuratori Legali	81
2.2.3 Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Consulenti del lavoro (ENPAEL)	82
2.2.4 Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Farmacisti (ENPAF)	83
2.2.5 Cassa Geometri Liberi Professionisti	83
2.2.6 Istituto Nazionale Ingegneri ed Architetti (INARCASSA)	84
2.2.7 Cassa Ragionieri e Periti Commerciali	85
2.2.8 Cassa del Notariato	86
2.2.9 Cassa Medici (ENPAM)	86
2.2.10 Istituto Nazionale Previdenza Giornalisti (INPGI 1 Gestione principale)	87
2.2.11 Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Veterinari (ENPAV)	88
2.2.12 Ente Nazionale Agenti e Rappresentanti di Commercio (ENASARCO)	89
2.2.13 Fondazione ENPAIA	90
2.2.14 Le casse di previdenza istituite ai sensi del decreto legislativo 103/1996	90
2.2.15 INPGI Gestione separata (INPGI 2)	91
2.2.16 Ente Nazionale Previdenza Assistenza Psicologi (ENPAP)	91
2.2.17 Ente Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)	92
2.2.18 Ente Nazionale Previdenza Periti Industriali e Periti Laureati (EPPI)	92
2.2.19 Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Biologi (ENPAB)	92
2.2.20 Ente Nazionale Previdenza Assistenza Infermieri Professionali (ENPAPI)	93
2.2.21 Fondazione ENPAIA 2	93
2.3 Il bilancio regionalizzato del sistema previdenziale italiano	93

3. La regionalizzazione della spesa statale e delle entrate tributarie	97
3.1 La regionalizzazione della spesa statale nel 2001	97
3.1.1 L'andamento della spesa statale nel periodo 1994-2002	103
3.2 La regionalizzazione delle entrate erariali nel 2001	113
3.3 I saldi dei bilanci regionali tra le entrate erariali e la spesa statale	115
4. Il bilancio statale regionalizzato per l'anno 2001: primi risultati e conclusioni	123
4.1 Struzzi o falsari? Certo non italiani veri	125
4.2 Conclusioni	130
Nota metodologica	137
1. INPS	
1.1 Riscossioni	137
1.2 Prestazioni	140
2. INPDAP	140
3. Altri enti pubblici	141
4. Casse privatizzate	142
Allegati tecnici Casse	145
Bibliografia	187

1. INPS

Anche per il 2003 si è proceduto alla regionalizzazione dei bilanci INPS apportando, rispetto ai precedenti rapporti, alcuni miglioramenti alla metodologia di ripartizione delle entrate e delle uscite per cercare di giungere ad un quadro il più possibile preciso dei flussi contributivi e delle uscite per prestazioni di ogni singola regione. Questa metodologia basata sui “flussi di cassa” e sull’analisi dei “saldi netti” dei modelli DM10M, che di seguito verrà dettagliatamente spiegata, consente di imputare correttamente le entrate relative alle “riscossioni contributive” per effettivo luogo di lavoro e le uscite per i “pagamenti delle prestazioni” previdenziali per luogo di residenza.

Dal lato delle entrate, il più grosso ostacolo ad una effettiva ripartizione regionale è costituito dall’“accentramento contributivo” relativo alle aziende che impiegano lavoratori dipendenti in diverse regioni del Paese; le imprese che occupano lavoratori dipendenti possono accentrare i versamenti contributivi di tutti i dipendenti presso una sola dipendenza territoriale (ad esempio, quella corrispondente alla sede legale), anche per le dipendenze situate in province o regioni diverse. I saldi netti rilevati dai modelli DM10M necessitano quindi di una elaborazione al fine di ripartire per luogo di lavoro gli incassi da DM10M che risultano accentrati nella regione che ospita la sede legale dell’azienda. Questo problema invece non si pone per i lavoratori autonomi che versano i loro contributi nelle province in cui operano, mentre per i parasubordinati il problema esiste solo per i collaboratori coordinati e continuativi il cui committente sia un’azienda autorizzata ad accentrare il versamento dei contributi.

Dal lato delle uscite il principale problema riguarda il “luogo di pagamento” delle pensioni pagate tramite banca. I dati rilevati dalla procedura risultano infatti accentrati presso i cosiddetti “poli bancari” e quindi tali pagamenti devono essere correttamente imputati secondo l’effettivo luogo di residenza del beneficiario.

La metodologia applicata per regionalizzare i flussi di cassa INPS si fonda pertanto su una accurata analisi contabile dei singoli flussi finanziari in entrata e in uscita che vengono trattati come specificato qui di seguito.

1.1 Riscossioni

Contributi aziende. La serie storica presentata nel Rapporto parte dal 1980¹ e si basa sui bilanci dell’Istituto che però risentono di due grandi limiti: il primo, come detto, riguarda l’accentramento contributivo ed il secondo, più grave, che tali dati si riferiscono ai “contributi accertati” e non a quelli “effettivamente versati” dalle imprese².

Per rimediare al primo limite, (che fino alla redazione del nostro primo rapporto aveva, di fatto, falsato le analisi sulla regionalizzazione realizzate da altri centri di ricerca), si è proceduto ad utilizzare una distribuzione a doppia entrata (per sede di incasso e per regione di competenza) applicando a questi dati una “matrice” di correzione basata sui flussi derivanti dalle riscossioni dei contributi per il SSN (Servizio Sanitario Nazionale), che venivano pagati per “luogo di lavoro”, relativa al 1994 (ultimo anno in cui l’INPS ha riscosso in modo pieno questo contributo).

¹ Il processo di informatizzazione dei principali archivi gestionali dell’Inps è iniziato, sotto la spinta dell’ing. Gianni Billia, nel 1974, ma è solo dal 1980 che si può disporre di dati di bilancio completi.

² I modelli DM10M utilizzati per queste elaborazioni presentano tre sezioni: nella prima sono elencati i “contributi complessivi accertati” che l’azienda deve pagare; nella seconda sono elencate le “prestazioni a conguaglio” cioè quelle erogazioni che sono anticipate in busta paga al lavoratore dall’azienda (assegni al nucleo familiare – indennità di cassa integrazione ordinaria e straordinaria – indennità di malattia, maternità e Tbc – e gli sgravi contributivi per il mezzogiorno e per le altre zone svantaggiate del Paese; nella terza sezione sono riportati i “saldi netti” cioè quello che le aziende realmente pagano.

Pertanto la serie 1980-1993 non risente dell'accentramento contributivo, tuttavia soffre ancora del secondo limite, cioè quello di contabilizzare i contributi accertati e non quelli effettivamente pagati.

Per ovviare a questo grosso problema si è utilizzata a partire dal 1994 (cioè dal primo anno in cui questo sistema, introdotto in INPS nel 1990, presentava una notevole attendibilità) una nuova metodica basata sui "flussi di cassa". Attraverso questa procedura basata sul concetto di "saldo netto" ricavato dall'analisi dei modelli di dichiarazione DM10M, si prende in considerazione solo l'effettivo versamento contributivo delle aziende, cioè la differenza tra quanto dovuto e quanto conguagliato per agevolazioni, anticipazione di prestazioni ai lavoratori, ecc.

Pertanto la serie 1994-2003 è la più corretta perché si sono risolti i limiti citati. È utile infatti ricordare che fino al 1993 i dati sono ricavati dalla prima sezione del modello DM10M che, essendo relativa ai "contributi accertati", non consente di rilevare le effettive riscossioni, mentre dal 1994 i valori derivano dalla procedura "flussi di cassa" che invece permette di registrare le entrate effettivamente riscosse. Con questa procedura, che fa riferimento alla terza sezione del modello DM10M, i flussi in entrata risultano al netto dei contributi figurativi individuabili, prevalentemente, negli sgravi contributivi che hanno operato soprattutto nelle aree del Mezzogiorno. L'andamento dei tassi di crescita dei contributi rispetto all'inflazione e al prodotto interno lordo (tabella 7 del cap. 1), evidenzia bene questo fenomeno; infatti mentre gli incrementi delle entrate sono sempre superiori all'inflazione e si approssimano a quelle del Pil fino al 1993, dal '94 gli aumenti delle entrate sono sempre inferiori al Pil, con una brusca caduta in particolare per il Sud, dove l'entità dei contributi figurativi incide pesantemente, tant'è che mentre il Nord ed il Centro recuperano agevolmente in un anno, il Sud ritorna ai livelli contributivi del 1994 solo nel 1999. Pertanto fino al 1994 tutte le regioni, ed in particolare l'Abruzzo e quelle del Sud presentano livelli delle entrate maggiori di quelli reali.

Tuttavia rimaneva ancora un punto debole da risolvere in quanto l'utilizzo della matrice relativa al SSN per "spacchettare" i flussi contributivi accentrati, era riferita al 1994 e quindi non consentiva di apprezzare la dinamica della distribuzione della forza lavoro sul territorio; era insomma un modello statico. Ma, come detto, fino alla redazione del 3° *Rapporto* relativo al periodo 1980-2000, la ripartizione per regione di competenza delle riscossioni dei contributi delle aziende operanti in più regioni al fine di eliminare l'effetto dell'accentramento contributivo, è stata effettuata ripartendo i monti retributivi secondo la matrice SSN; era l'unico sistema disponibile in grado di mitigare, se non eliminare, la distorsione dell'accentramento contributivo.

La disponibilità di fonti di informazioni più aggiornate e l'esigenza di revisionare e migliorare la tecnica utilizzata per questa ripartizione territoriale, ci hanno spinto ad elaborare in modo nuovo gli anni successivi al 1997.

Per il 1997 abbiamo utilizzato i monti retributivi dei singoli lavoratori dipendenti risultanti dai modelli OIM, mentre per gli anni successivi abbiamo utilizzato la stessa informazione ma proveniente dai quadri SA delle dichiarazioni fiscali 770 (ultimo anno disponibile: 2001).

In entrambi i casi è stato possibile costruire distribuzioni a doppia entrata, per sede INPS di riscossione e regione di lavoro, dei monti retributivi. Per eliminare gli effetti di possibili anomalie tra i dati retributivi individuali (ad esempio, retribuzioni moltiplicate per 1.000) tali dati sono stati preventivamente sottoposti a controllo statistico di qualità, per cui ogni retribuzione imponente è stata messa a confronto con un valore medio (la mediana) relativo alla qualifica di appartenenza del lavoratore. Si sono costruite così distribuzioni percentuali corrette per sede di incasso e regione di lavoro per ogni anno dal 1997 al 2003 che sono state utilizzate per ripartire i contributi aziendali derivanti dai saldi netti dei modelli DM10M degli stessi anni.

Ricapitolando abbiamo quindi tre serie: 1980 - 1993 con contributi accertati ma con spacchettamento secondo la matrice SSN; 1994 - 1996 con procedura flussi di cassa netti e matrice SSN del 1994; 1997-2003 con flussi di cassa netti e matrice desunta dai quadri SA 770.

- Per tutte le serie, nel computo delle entrate non sono stati considerati i "trasferimenti" al bilancio dell'INPS a carico dello Stato (prevalentemente per il finanziamento della GIAS, gestione interventi assistenziali) che non essendo supportati da contributi reali, vengono prelevati dalla fiscalità generale; non

sono inoltre state considerate le cosiddette “partite di giro” quali i flussi relativi alle riscossioni dei contributi al SSN (che l’INPS incassava e girava alle regioni fino al 1998) e i flussi in entrata a carico di INAIL, Regioni, Province autonome e Ministero dell’Economia (relativi ai trasferimenti per il pagamento delle invalidità civili) che servono all’Istituto quale provvista per il pagamento, appunto per conto di terzi” di prestazioni diverse. Ovviamente le partite di giro sono anche escluse dal computo delle uscite per prestazioni.

- A partire dal 2000 sono state considerate: a) sia le entrate che le uscite relative al fondo pensioni delle FFSS (Ferrovie dello Stato) confluito nella gestione Inps del Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti; i contributi, incassati prevalentemente in una delle sedi INPS di Roma, sono stati ridistribuiti a livello regionale secondo la ripartizione regionale dei dipendenti del gruppo Ferrovie dello Stato a ruolo alla data del 31/12/2002; b) i contributi straordinari previsti per 3 anni, dal 2000 al 2002, relativi ai lavoratori dei fondi elettrici e telefonici di cui alla legge finanziaria per il 2000 (l. 448/99); detti contributi, riscossi anch’essi prevalentemente nelle sedi INPS di Roma, sono stati ridistribuiti a livello regionale secondo la distribuzione dei monti retributivi per luogo di lavoro utilizzando le informazioni dei quadri SA dei modelli 770 relativi ai dipendenti delle principali aziende telefoniche ed elettriche .
- Per il 2003 sono state considerate le entrate relative all’ex fondo INPDAl dei dirigenti di aziende industriali confluito nella gestione INPS del Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti. Tali entrate, non direttamente rilevabili dalla procedura dei flussi di cassa, sono state stimate in circa 2,4 miliardi di euro.
- I contributi relativi all’attività autonoma (parasubordinati) attribuiti secondo la regione di versamento contributivo del committente, sono stati ridistribuiti utilizzando una tabella a doppia entrata, regione di versamento dei contributi e regione di residenza dei lavoratori parasubordinati, relativa ai contributi del 1999 (ultimo anno disponibile con una situazione contributiva completa).
- I contributi di artigiani, commercianti, agricoli (ex SCAU), i contributi volontari e i contributi dei lavoratori domestici sono già rilevati per regione di competenza e quindi sono stati utilizzati così come risultano dai flussi di cassa.
- Condoni e riscossione crediti ceduti. Anche per il 2003 è stato necessario integrare le riscossioni dei crediti ceduti (che si riferiscono soltanto ai pagamenti effettuati direttamente all’INPS per via amministrativa) con la parte pagata ai concessionari e che quindi non viene rilevata dalla procedura dei flussi di cassa. Questa della riscossione dei crediti ceduti, è infatti una partita contributiva che, ai fini del presente lavoro, deve essere presa in considerazione nella sua totalità, perché, come vedremo successivamente, non vengono considerati tra le entrate contributive i flussi relativi alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti perché queste operazioni, effettuate solo in determinati momenti, si riferiscono a crediti non riscossi per i quali l’INPS riceve dalle società di cartolarizzazione delle somme, a seguito dell’emissione di bond, che restituirà al momento del rimborso dei bond utilizzando gli incassi diretti o quelli effettuati tramite i concessionari.
- Altre voci di entrata. Le altre voci di entrata (Fondi speciali, contributi di solidarietà, provvista sentenze, entrate varie, tutto ciò che non ha una specifica causale) di cui manca una attendibile distribuzione regionale, sono state ridistribuite utilizzando la distribuzione regionale relativa alla somma di tutte le voci contributive di entrata .
- Esclusioni. Alcune voci di riscossione non sono state prese in considerazione, perché non strettamente riconducibili a vere e proprie entrate contributive; è il caso di contributi dello Stato e anticipazioni di tesoreria, di riscossioni SSN ante 1993, di provvista per il pagamento di rate di pensione INAIL e di cessione dei crediti (cartolarizzazione). Le operazioni di cartolarizzazione non sono prese in considerazione perché effettuate solo in determinati momenti e si riferiscono a crediti non riscossi, per i quali l’INPS riceve dalle società di cartolarizzazione delle somme che restituirà nel momento dell’effettivo incasso (o direttamente, o attraverso i concessionari).

Viene invece presa in considerazione, come detto in precedenza, la voce riscossione crediti ceduti (integrata con le riscossioni dei concessionari).

1.2 Prestazioni

Prestazioni pensionistiche. Come accennato in Premessa, sui Pagamenti, delle pensioni effettuati tramite banca grava il problema dei poli finanziari che hanno l'effetto di concentrare su 3 o 4 regioni la quasi totalità dei pagamenti. Per ovviare a questo inconveniente si utilizza la distribuzione dei pagamenti delle pensioni per effettivo luogo di residenza dei pensionati INPS. A partire dal 2003 le uscite per pagamento delle pensioni sono comprensive delle rate di pensioni relative all'ex Fondo INPDAI confluito nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

- Per quanto riguarda le uscite per prestazioni si precisa che a decorrere dal 1994 sono state calcolate al netto del carico fiscale poiché l'IRPEF sulle prestazioni è comunque una partita di giro e quindi restando, di fatto, nelle casse dello Stato non può essere computata come spesa per il welfare.
- Le invalidità civili non sono considerate nelle uscite relative all'INPS, che in questo caso funge solo da "ente pagatore"; sono analizzate invece nel capitolo 2 e contabilizzate nel quadro totale presentato nel terzo capitolo.
- Prestazioni non pensionistiche a pagamento diretto. Queste partite di uscita (che riguardano prevalentemente assegni familiari, disoccupazione, cassa integrazione, mobilità, malattia, maternità e Tbc) sono già regionalizzate e non necessitano di alcun intervento.

Va ricordato comunque che tali importi si riferiscono ai soli pagamenti diretti (cioè quelli fatti direttamente dall'Istituto al beneficiario) e che alcune di queste prestazioni (assegni al nucleo familiare, cassa integrazione, malattia, maternità e la Tbc) possono anche essere anticipate al lavoratore dal datore di lavoro che poi (come abbiamo visto) le storna sul modello DM10M a conguaglio di quanto dovuto come contribuzione. Abbiamo quindi, a parità di saldo netto, minori somme imputate come pagamenti di prestazioni sul lato delle uscite, minori somme imputate come incasso di contributi sul lato delle entrate (per maggiori dettagli vedi Nota metodologica al 3° Rapporto).

- Altre voci di uscita ed esclusioni. Le somme relative alle uscite varie (spese bancarie, spese di funzionamento e spese senza una specifica causale) sono state ridistribuite a livello regionale secondo la distribuzione regionale già esistente della stessa voce. Tra le uscite non sono stati presi in considerazione i versamenti in conto/crediti ceduti (perché tra le riscossioni non sono stati presi in considerazione i crediti ceduti, cioè le cartolarizzazioni), l'IRAP alle Regioni, i trasferimenti al SSN ed altri trasferimenti allo Stato, le prestazioni erogate per conto dei Comuni (sempre per il fatto che si tratta, sia in entrata che in uscita di partite di giro, o riscossioni/pagamenti conto terzi) e le rate di pensione INAIL (così come, per lo stesso importo, sono state escluse dalle riscossioni).

Come già ricordato al fine di consentire un confronto omogeneo con i bilanci dell'ente e altre fonti occorre considerare che nel presente lavoro non sono ricomprese tra le entrate i contributi per un importo pari alle prestazioni conguagliate e tra le uscite le prestazioni a conguaglio e le imposte che gravano sulle prestazioni.

2. INPDAP: contributi e prestazioni

I dati sono riportati separatamente per ciascuna delle cinque Casse pensionistiche gestite dall'INPDAP:

- CTPS, Cassa per i Trattamenti Pensionistici ai Dipendenti dello Stato, che costituisce la gestione maggioritaria in termini sia di contributi sia di prestazioni (con una quota che copre poco meno del 65% del complesso delle cinque gestioni);
- CPDEL, Cassa per le Pensioni ai Dipendenti degli Enti Locali, che rappresenta il 30% circa delle entrate contributive e delle prestazioni pensionistiche complessive dell'INPDAP;
- la CPS, Cassa per le Pensioni ai Sanitari;
- la CPI, Cassa per le Pensioni agli Insegnanti d'asilo e di scuole elementari parificate;
- la CPUG, Cassa per le Pensioni agli Ufficiali Giudiziari e coadiutori.

I dati oggetto di elaborazione si riferiscono alle entrate contributive e alle prestazioni pensionistiche registrate nei Bilanci consuntivi INPDAP, relativi ai vari anni considerati e hanno le seguenti caratteristiche.

- **Prestazioni:**

- per le prestazioni pensionistiche, la classificazione regionale considera il luogo di residenza del percettore del trattamento pensionistico;
- il dato sulle prestazioni è al lordo del prelievo fiscale.

- **Entrate contributive:**

- le entrate contributive sono contabilizzate per tutte le gestioni in funzione del luogo in cui viene svolta l'effettiva attività lavorativa ad eccezione della CTPS che però rappresenta il 60% del totale; per quest'ultima gestione il dato di partenza è centralizzato e viene versato all'Istituto dal Ministero dell'Economia senza alcun dettaglio territoriale. Per regionalizzarlo si è riproporzionata la contribuzione totale sulla base del peso dell'occupazione dei dipendenti nello Stato nelle diverse regioni. Tale criterio, anche se rappresenta una proxy, consente comunque di tener conto dei flussi considerati in base alla sede dell'attività lavorativa; l'unico scostamento rispetto alla situazione reale potrebbe derivare dal diverso importo medio di retribuzione, e quindi di contribuzione, osservabile nelle diverse regioni, peraltro trascurabile.
- il dato sulle entrate contributive è comprensivo dei contributi da riscatto e ricongiunzione;
- in relazione alla CTPS, è stata evidenziata, nell'ambito delle entrate contributive complessive, la voce relativa alla "contribuzione aggiuntiva"³ che lo Stato, al fine di garantire l'integrale pagamento dei trattamenti pensionistici della gestione versa annualmente (ultimo periodo del 3° comma e lettera b-bis del comma 4 dell'art. 2 della legge 335/95) e che viene contabilizzata nel bilancio dell'INPDAP. La contribuzione aggiuntiva è stabilita con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed è stata fissata, a decorrere dal 1999, nella misura annua del 16% del monte retributivo imponibile. Questo flusso in entrata, di natura non contributiva, non è contabilizzato tra le entrate INPDAP del presente rapporto poiché si tratta di un trasferimento di risorse derivanti dalla fiscalità generale.

3. Altri enti pubblici

ENPALS

La classificazione delle entrate contributive dell'Ente segue due distinti criteri a seconda della tipologia di impresa:

- per le imprese cosiddette *stabili*, la cui attività lavorativa è prevalentemente svolta presso una sede definitiva (ad esempio, sale cinematografiche), i contributi sono riferiti alla sede presso cui è svolta la relativa attività produttiva;
- per le imprese cosiddette *mobili*, la cui attività lavorativa è svolta presso più località (ad esempio, complessi orchestrali), i contributi sono riferiti alla località ove ha sede legale l'impresa.

Per quanto riguarda la RAI - Radiotelevisione Italiana, che costituisce il principale datore di lavoro contribuyente dell'Ente, i relativi contributi sono convenzionalmente riferiti alla sede di Roma per i lavoratori stabili (lavoratori subordinati, ecc.) e a quella di Torino per i lavoratori a prestazione (cosiddetti cachettisti).

Sempre nell'ambito del comparto pubblico, per quanto concerne l'IPOST e l'INPDAP il criterio utilizzato per la ripartizione delle entrate e delle uscite.

³ Tale Cassa è stata istituita presso l'INPDAP, con effetto dal 1° gennaio 1996, dalla legge 335/95 (comma 1, articolo 2). Con la sua costituzione, anche per le Amministrazioni statali è stato previsto il pagamento di un contributo: l'aliquota legale ordinaria complessiva è pari al 32,95%, di cui il 24,20% a carico del datore di lavoro e l'8,75% a carico del lavoratore.

4. Casse privatizzate

La tutela previdenziale dei professionisti, che per poter esercitare la loro attività sono soggetti all'iscrizione ad appositi albi o elenchi, è stata realizzata con i decreti legislativi n. 509/94 e n. 103/96 che hanno disposto l'istituzione di 18 gestioni. Si tratta in particolare dei seguenti Enti:

- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Avvocati e Procuratori;
- Cassa Nazionale Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti;
- Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza per i Geometri Liberi Professionisti;
- Cassa Nazionale del Notariato;
- Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Ragionieri e Periti Commerciali;
- Cassa Ingegneri e Architetti (INARCASSA);
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Consulenti del Lavoro (ENPACL);
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Farmacisti (ENPAF);
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Veterinari (ENPAV);
- Istituto Nazionale di Previdenza Giornalisti Italiani (INPGI - Gestione separata);
- Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura (ENPAIA - Gestioni separate per i periti agrari e per gli agrotecnici);
- Ente Nazionale Agenti di Commercio (ENASARCO);
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Biologi (ENPAB);
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP);
- Ente di Previdenza dei Periti Industriali (EPPi);
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza in favore degli Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari e Vigilatrici di Infanzia (IPASVI);
- Ente Pluricategoriale per i Chimici, Geologi, Attuari e Dottori Agronomi e Forestali (EPAP).

L'acquisizione delle informazioni su entrate e uscite ha interessato in tutto 14 Casse che hanno fornito dati per il periodo 1999-2001. Per quanto riguarda la metodologia di ripartizione seguita a livello generale da tutte le Casse, dal lato delle entrate la distribuzione è stata effettuata in base alla residenza del contribuente. Questo criterio consente una disaggregazione dei flussi in entrata che non necessita di correttivi come è stato effettuato nel caso Inps per eliminare il problema dell'accentramento contributivo. L'assunzione alla base del metodo è quella che il professionista risulti iscritto presso l'Albo professionale della provincia in cui ha la residenza. È ragionevole supporre infatti che nella quasi totalità dei casi il luogo di residenza (o dello studio professionale) coincida con l'ambito territoriale nel quale il professionista svolge la sua attività abituale. Dal lato delle uscite la regionalizzazione è stata effettuata, come nella metodologia applicata dall'Inps, in base alla residenza del beneficiario.

Oltre alla metodologia generale applicata da tutte le Casse vanno rilevate alcune peculiarità segnalate solo da alcuni enti.

In particolare per quanto riguarda la Cassa dei Notai la suddivisione per regione è stata effettuata:

- per i contributi, in base all'archivio notarile di provenienza (nel caso in cui il dato non potesse essere estrapolato è stato calcolato in proporzione al contributo Archivi Notarili);
- per le prestazioni pensionistiche, in base alla residenza del beneficiario; la polizza sanitaria e la polizza di responsabilità civile sono state suddivise rispettivamente in proporzione al numero degli iscritti e in proporzione al numero dei notai attivi (per l'anno 1999 le integrazioni, i sussidi ordinari e straordinari, i sussidi scolastici, i sussidi impianto studio, la maternità l'indennità di cessazione e la polizza sanitaria sono state regionalizzate in proporzione ai valori delle pensioni).

Relativamente all'Ente di Previdenza e Assistenza dei Consulenti del Lavoro, va tenuto presente che l'iscritto all'ENPACL è assoggettato alla contribuzione soggettiva ed a quella integrativa. (questa regola vale anche per la maggior parte delle altre casse).

Il contributo soggettivo annuo obbligatorio è stabilito ogni anno in misure fisse ed è riscosso, in 4 rate, a mezzo di bollettini M.AV. Il pagamento può essere effettuato presso qualsiasi sportello bancario del territorio nazionale. Il M.AV. è inviato a mezzo del Servizio Postale alla residenza del professionista o presso il suo studio professionale. Quanto alla contribuzione integrativa, tutti gli iscritti agli Albi provinciali dei Consulenti del Lavoro devono applicare sui corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini IVA, relativi all'esercizio dell'attività professionale di Consulente del Lavoro, una maggiorazione pari al 2 per cento, con diritto di rivalsa sul cliente, e versare all'Ente il relativo ammontare, indipendentemente dall'avvenuto pagamento da parte del cliente medesimo. Il contributo integrativo viene pagato una volta l'anno a mezzo di bollettini di conto corrente postale.

Per ciò che riguarda l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici (ENPAM), va tenuto presente che:

- relativamente alle entrate contributive, la ripartizione dei dati per regioni è stata effettuata sulla base del domicilio fiscale del singolo iscritto. Per quanto riguarda il Fondo di previdenza generale, l'importo del contributo è posto totalmente a carico dell'iscritto, che comunica all'Ente soltanto l'imponibile a fini previdenziali; l'ente non può quindi conoscere se l'attività libero professionale che l'ha originato sia stata svolta nella medesima regione del domicilio fiscale ovvero in altra regione o in altro paese, anche se è lecito presumere che, nella quasi totalità dei casi, l'attività medesima sia stata esercitata prevalentemente nel luogo del domicilio. Allo stesso modo, per i tre Fondi Speciali per i medici e gli odontoiatri convenzionati e accreditati con il Servizio Sanitario Nazionale, anche se il contributo si compone di una quota a carico delle strutture del SSN e di una quota a carico dell'iscritto e viene versato all'ENPAM dall'ente datore di lavoro, deve ritenersi che l'attribuzione legata al domicilio del professionista sia sostanzialmente corretta, pur non potendosi escludere, in casi marginali, fenomeni di limitato pendolarismo fra regioni limitrofe.
- relativamente alle uscite per prestazioni, si è seguito lo stesso criterio (imputazione sulla base del domicilio fiscale del pensionato). Le pensioni pagate a residenti all'estero sono state indicate separatamente. Gli importi, sulla scorta dei dati contenuti nei bilanci consuntivi dei vari anni di riferimento, sono riportati al lordo delle ritenute fiscali.

